

IL PATRIMONIO LINGUISTICO E CULTURALE IN ITALIA

Il panorama linguistico e culturale italiano, tema tanto caro al nostro maestro Fiorenzo Toso, cui è dedicato questo volume, è particolarmente ricco e diversificato, tanto da poter essere descritto come una vera e propria costellazione di idiomi locali e minoritari di insediamento più o meno antico e in stretto contatto fra loro. Infatti, accanto all'italiano "standard", che come lingua nazionale trova un largo impiego nelle comunicazioni formali, ogni area del Paese possiede peculiarità linguistiche distintive, ma non solo: si ritrova una miriade di lingue e varietà dialettali (così denominate perché non politicamente riconosciute dalla legge regionale 482/99) che sono usate nella vita quotidiana e che rappresentano diverse comunità linguistiche, molte delle quali hanno una storia travagliata alle spalle e che hanno portato con sé tradizioni da altri paesi. In gran parte, esse sono ancora sconosciute dalla maggior parte degli Italiani (e non solo), come del resto molte delle loro lingue, se si escludono pochi accenni presenti nei più recenti libri di geografia per le scuole.

Ad esempio, se è vero che in molti sanno che oltre all'italiano in Alto Adige si parla il tedesco e in Valle d'Aosta il francese, tuttavia spesso ignorano il fatto che in due valli della stessa provincia di Bolzano (Val Badia e Val Gardena) si parla anche il ladino, una lingua neolatina diffusa anche in Trentino (Val di Fassa) e in Veneto (in provincia di Belluno, nelle valli di Livinallongo e di Ampezzo), o che in Piemonte, oltre ai dialetti piemontesi, si parla anche il francoprovenzale e che sono delle differenze rispetto al francese e al francoprovenzale da ritrovare in Valle d'Aosta o in parti della Puglia. Inoltre, come è già stato sottolineato, sicuramente pochissimi sapranno chi sono gli Arbëreshë, e probabilmente conosceranno poco o nulla delle diverse comunità occitane, germaniche, slave e grecofone.

Certamente, sarà (forse) più nota la situazione del friulano e del sardo, ma quanti possono dire di essere in grado di identificare le diverse sottovarietà? Nel caso della Sardegna poi, oltre alla presenza dei Catalani di Alghero e dei Tabarchini di Carloforte e Calasetta, c'è la frequente confusione da parte di chi tende a semplificare, riconoscendo come varietà puramente sarde le parlate che invece sono sardo-còrse e ampiamente diffuse in buona parte del nord dell'isola, da costa a costa.

Per tutti questi motivi, questo volume si propone di illustrare ventuno diverse comunità storiche d'Italia, sia riconosciute dalla già citata legge 482 come lingue a livello nazionale, sia non ancora 'ufficializzate' (tuttavia, in alcuni casi come quello del tabarchino, si hanno dei riconoscimenti a livello regionale). Ciascun contributo, realizzato da autori esperti nelle singole varietà, offre dei dati storico-linguistici e sociolinguistici fondamentali per inquadrare al meglio le diverse realtà descritte. A testimonianza dell'importanza e del valore dell'interazione tra studiosi e comunità,

vengono inoltre descritti i progetti in atto per la valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico nei diversi contesti.

La suddivisione segue dei criteri diatopici, relativi cioè alla zona geografica in cui le minoranze sono rappresentate:

- **Verso Nord: Alpi e dintorni**, che raggruppano gruppi di stirpe germanofona, romanza o slava: Cimbri, Francesi e Francoprovenzali, Friulani, Ladini, Mòcheni, Occitani, Sappadini, Saurani, Sloveni, tedescofoni dell'Alto Adige, tedescofoni della Valcanale, Timavesi e Walser.
- **Verso Sud: arrivi da Est e altre storie**, tra Arbëreshë, Croati molisani, Francoprovenzali della Puglia, Grecanici e Grichi.
- **Sardegna: isolamento e approdo**, una panoramica della grandissima varietà linguistica della Sardegna: tra Algheresi, Sardi, Sardo-Còrsi e Tabarchini.
- **Attraverso l'Italia: Rom**, una finestra su una lingua e un popolo che, come verrà meglio spiegato dopo, meritano di essere valorizzati nell'ambito delle minoranze storiche linguistiche.

Nella Figura 1 si riporterà una “Carta delle minoranze linguistiche” in Italia tratta da Treccani¹. Si precisa tuttavia che con il presente volume verranno aggiunti ulteriori sottogruppi non indicati in essa (ad es. i Nuoresi e i Rom) e, al contrario, alcuni altri gruppi dialettali (ad es. dialetti altoitaliani nel meridione) non sono stati approfonditi in questa sede. Inoltre, sono state adottate delle denominazioni aggiuntive in quanto rappresentanti diversi gruppi (ad. es. le varietà sardo-còrse per indicare il sassarese, il gallurese e il maddalenino) e si è deciso di differenziare tra i diversi gruppi ellenofoni (Grichi e Grecanici).

Il volume rivolge particolare attenzione anche alle comunità itineranti, come illustrato nell'ultimo segmento del nostro elenco. A differenza delle altre minoranze linguistiche, facilmente identificabili con specifiche località geografiche, i Rom e i Sinti si caratterizzano per la loro ampia diffusione in gran parte del territorio italiano, oltre al fatto di essere stati, ed essere ancora oggi, oggetto di intolleranza e discriminazione. Nonostante abbiano una storia nel nostro Paese che risale al Medioevo e presentino tratti linguistici unici e di grande interesse, sono ancora pochi gli studi che danno voce a queste comunità. Il nostro volume si propone di colmare questa lacuna, riconoscendo loro il ruolo di minoranza storica linguistica da conoscere e valorizzare nel contesto del tessuto culturale italiano.

¹ https://static.treccani.it/export/sites/default/magazine/lingua_italiana/pdf/EncltCartaMinoranze.pdf. La cartina indicata è una delle più rappresentative in materia di minoranze storiche in Italia. Rimanendo fedeli all'originale certamente non intendiamo fare un torto ai comuni che non vengono menzionati esplicitamente (ad esempio per la Valcanale si sarebbero potuti inserire i Comuni di Tarvisio - Tarvis, Malborghetto/Valbruna - Malborget).

In conclusione, lo scopo principale di questo volume è far sapere ai lettori che le minoranze linguistiche italiane, siano esse tutelate da leggi nazionali o meno, costituiscono un autentico tesoro da preservare e valorizzare, la cui conoscenza è essenziale per comprendere appieno la complessità e la bellezza del panorama culturale italiano. Esse non sono soltanto un ponte verso il passato, rappresentato